

# LATINO QUOTIDIANO

## «Perle di saggezza antica senza contorno di busillis»

Pietro Migliorini spiega i criteri della sua antologia di citazioni  
«Più originali e concisi grazie a sintetiche massime di vita»

«**L**atin sanguis gentilis» scrisse Francesco Petrarca, ma si potrebbe anche dire «Latin lingua immortalis», perché, nonostante sia considerata una lingua morta, il latino si parla ininterrottamente da sempre.

Il latinista prof. Pietro Migliorini ha raccolto il meglio di Virgilio, Orazio, Seneca, Catullo, Propertio, Lucano, Cicerone, Giovenale e moltissimi altri, autori latini e illustri classici greci, «coprendo con i latinismi fraseologici quasi tutti i grandi settori delle attività umane, dal campo religioso e liturgico a quello letterario e filosofico, dal giudiziario e giuridico all'architettonico e militare, da quello medico con i famosi precetti della Scuola Salernitana e di Ippocrate, fino a ciò che la natura insegna a tutti gli animali».

Ed ecco così «Tempus fugit» (**Book Time**, 386 pp., 20 €), «il grande libro delle sentenze latine», vasto campionario di saggezza in pillole che ha acquisito una sacralità secolare. Ma che cosa rende sempre attuale il latino? Perché questa lingua morta è ancora così prodigiosamente viva? Lo chiediamo al prof. Migliorini. «Malgrado i programmi ministeriali abbiano ridotto le ore di latino nei licei - commenta -, si può dire con il linguista Tullio De Mauro che la conoscenza del latino e della cultura di Roma costituisce un capitale irrinunciabile, perché nelle pieghe storiche si trova la memoria di incisive vicende comunitarie e forti dinamiche culturali. Qual è «l'immutata vitalità» del latino a distanza di tanti secoli?

Nella lingua latina, e nelle vicende ad essa collegate, si concentrano fondamentali peculiarità: l'eredi-

tà, dato che questa è la lingua dei nostri padri; l'universalità, perché è stato anche attraverso il latino che la cultura di Roma si è diffusa nel mondo; l'immutabilità, perché nella fissità di una lingua apparentemente morta si custodisce l'eternità di fatti e imprese umane.

**Qualcuno ha affermato che il latino «è il segno dell'Europa». Qual è il senso di questa affermazione?**

L'affermazione è dello scrittore Joseph de Maistre, secondo il quale l'Europa ha parlato latino senza interruzione sino alla fine dell'Ottocento, attraverso le istituzioni religiose, politiche, la cultura e la scienza. Ancor oggi nei molti idiomi usati dagli europei vive sottotraccia una comune lingua europea che si rifà al latino (se n'era già accorto Leopardi).

**Qual è il principio ispiratore della sentenza latina?**

La sentenza è una frase concisa, perlopiù in armonia con la società, la buona educazione e le scelte importanti delle persone.

**Quali sono stati gli scrittori antichi più prolifici in questo campo?**

Cicerone e Seneca. Il primo, politico, scrittore e filosofo romano, è noto non solo per aver contribuito a far fallire la congiura di Catilina (62 a. C.), ma anche per aver divulgato il pensiero greco nella cultura romana. Il secondo è stato un grande filosofo, che pose al centro della sua dottrina il concetto di «virtus», cioè la vittoria della ragione sulle passioni.

**Chi fra gli autori presenti nel volume ha influito maggiormente con la sua opera nell'evoluzione dei secoli e sulla ragione umana?**

Oltre ai già citati, di certo Virgilio, elevato da Dante a simbolo di saggezza e di umanità. Inoltre, Orazio,

poeta dell'«aurea mediocritas», per indicare una vita tranquilla, un ideale di equilibrio etico tra capacità di rinuncia e piaceri immediati: motivi che si ritrovano nelle sentenze «In media stat virtus» e «Carpe diem».

**Qual è l'insegnamento principale che ci viene dalle sentenze presenti nel volume?**

Lo studio delle sentenze latine non deve essere considerato solo come un'opera erudita e chiusa in se stessa, né quella di un antiquario convinto della superiorità dell'antico sul moderno. Si tratta invero dell'abbozzo di una storia affascinante, con incredibili ramificazioni, che ci aiuta ad essere più curiosi e concisi («multa paucis») e a scegliere i termini più adatti da usare nei vari tempi e circostanze.

**A quali riflessioni inducono molte sentenze, e quanto era profonda la saggezza degli antichi?**

Ricordando che la maggior parte dei popoli antichi era analfabeta, le sentenze rappresentavano indicazioni orali per il buon comportamento, da diffondere in ogni zona dell'Impero con frasi facili da memorizzare, insegnamenti etici da perseguire: tutto ciò ha recato un vero contributo alla formazione della nostra civiltà.

**Di che tipo furono le divaricazioni semantiche operate con i latinismi?**

Questo volume vuole anche aiutare coloro che, pur non conoscendo bene il latino, non vogliono commettere errori nelle loro espressioni, evitando quindi deformazioni o cantonate. Si dice spesso: «Qui sta il busillis», per indicare una difficoltà, un enigma. Tutto nasce dalla facezia di un frate che, udita la frase biblica «In diebus illis» (In quei giorni), riusciva a spiegarla solo per me-

tà: «In die» sono le Indie, e questo è facile - diceva -, ma «busillis» cosa sarà mai?

**Quanto è importante alla vita quotidiana dei nostri tempi quella che lei chiama «la scienza spicciola dei nostri avi»?**

Vi è ancor oggi un enorme numero

di latinismi, che hanno germinato nelle lingue moderne (si calcola che oltre il 30% delle parole del vocabolario inglese è preso dal latino classico). Quando, senza neanche accorgercene, diciamo: «media, extra, exit, lupus in fabula, album, proposit», ci colleghiamo direttamen-

te con quei maestri, filosofi e governanti di centinaia di anni fa, che, con i loro insegnamenti, hanno influenzato la nostra epoca. E come scrisse Virgilio: «Durate, et vosmet rebus servate secundis», cioè: «Perseverate e conservatevi per un miglior avvenire».

**Alessandro Censi**

---

*«Detti che contribuirono alla nostra civiltà»*

---

*«Un capitale irrinunciabile come ha detto De Mauro»*

---



Vincenzo Foppa, «Cicerone fanciullo che legge» (1464 - Wallace Collection, Londra)